



**DOPO LE PERQUISIZIONI** Peluche e palloni da calcio sulla banchina del porto di Ashdod. Ecco cosa c'era in una delle scatole caricate sulle navi di Free Gaza che l'esercito israeliano ha sequestrato lunedì.

**GLI ARRESTATI** Dopo l'attacco, gli attivisti della Free Gaza Flotilla, tutti arrestati, vengono trasferiti con gli autobus in carcere nella città di Beersheba, nel sud di Israele. Solo una piccola parte è stata rimpatriata.



→ **Lieberman** Il ministro degli Esteri attacca l'Onu dopo la condanna della strage: «Ipocriti»

→ **La sfida dei pacifisti** La «Rachel Corrie» fa rotta sulla Striscia per portare gli aiuti umanitari

# Netanyahu non si ferma «Pronti a bloccare altre navi»

**Il pugno di ferro proseguirà. Le critiche internazionali non smuovono Gerusalemme. Che accusa l'Onu di ipocrisia e riapre le ostilità nella Striscia: in due raid uccisi cinque miliziani palestinesi.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita

Il pugno di ferro non verrà meno. Nessuna marcia indietro. Nessun ripensamento. Israele impedirà a qualsiasi nave umanitaria di entrare nelle acque della Striscia di Gaza. L'avvertimento viene dal vice-ministro della Difesa, Matan Vilnai «Non permetteremo alle navi di raggiungere Gaza e di fornire approvvigionamenti a quella che è diventata una base terroristica che minaccia il cuore di Israele», taglia corto Vilnai, parlando ai microfoni della radio pubblica, il giorno dopo il sanguinoso blitz dell'altro ieri contro la «Freedom Flotilla» in navigazione verso la Striscia di Gaza, costato la vita ad almeno 9 attivi-

sti, perlopiù turchi. Un'azione sulla quale il Consiglio di sicurezza dell'Onu - al termine di una riunione fittuale non priva di schermaglie fra Turchia e Usa - ha intimato «un'indagine rapida, imparziale, autorevole e trasparente», condannando la perdita di vite umane.

**GUERRA DIPLOMATICA**

Il bilancio finale di parte israeliana dà conto di 9 morti e almeno 45 feriti fra gli attivisti della «Mavi Marmara» - la nave turca che era alla testa del convoglio di aiuti e che è stata teatro del bagno di sangue - oltre a sette militari. Al monito del Governo israeliano, ribatte Mary Hughes, del coordinamento di «Free Gaza». «Noi andremo, la nave «Rachel Corrie» sta andando verso Gaza e non si fermerà, Siamo gente normale, molti di noi non sono nemmeno più giovani e certo molti sono spaventati, ma non ci fermeremo. Non portiamo armi - afferma Hughes - ognuno di noi a bordo ha firmato una dichiarazione che dice che non porta armi con sé. Se arrivano, ci stenderemo

sul ponte della nave a mani alzate e ci faremo arrestare».

Israele si arrocca. E rimanda ai mittenti le critiche. A muso duro. Ecco allora il ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman, definire «ipocrita» e improntata a un «doppio standard» - in una telefonata con il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon - la dichiarazione critica del Consiglio di Sicurezza sul sanguinoso blitz compiuto l'altro ieri. Secondo Lieberman, la dichiarazione dell'Onu è stata un episodio «infelice», frutto della precipitazione e del «doppio standard di giudizio» della Comunità internazionale. Il mini-

stro ha bollato in particolare come «ipocrita» il fatto che nel solo ultimo mese «circa 500 persone sono state uccise in Thailandia, Afghanistan, Pakistan, Iran e India», in attentati, azioni di polizia od operazioni militari, senza che la Comunità internazionale reagisse. Mentre il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non ha perso tempo nel condannare Israele per quella che Lieberman ha sostenuto essere stata «un'azione difensiva». Di qui la conclusione secondo cui il Governo israeliano giudica «inaccettabile» la presa di posizione del Consiglio di Sicurezza.

**SANGUE A GAZA**

Dalla «guerra» diplomatica a quella combattuta sul campo. In risposta al lancio di due razzi Qassam, Israele ha colpito per due volte nella Striscia, uccidendo cinque miliziani palestinesi: tre in un raid compiuto da un aereo senza pilota nella zona di Beit Lahya; altri due miliziani palestinesi erano stati intercettati e uccisi dal fuoco israeliano mentre tenta-

**LO SCRITTORE MANKELL**

**Henning Mankell è di nuovo a Stoccolma. Il giallista, che era tra i 600 attivisti a bordo della flottiglia, è «preoccupato per i nostri amici che rimangono in carcere».**